

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: TUNISIA 2018

SCHEDA SINTETICA – TUNISIA (CEFA)

Volontari richiesti: 2 (Sede TUNISI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TUNISIA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

CEFA Onlus opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo. CEFA opera in Tunisia dal 2011, dai mesi successivi la caduta del regime di Zine El-Abidine Ben Ali. Da settembre 2012, CEFA ha aperto un suo ufficio locale a Tunisi e, con la registrazione avvenuta in dicembre 2012, rappresenta la prima ONG italiana ad aver ottenuto l'autorizzazione legale da parte del governo tunisino secondo la legge delle associazioni del 2011. L'approccio del CEFA è quello di sostenere lo sviluppo non solo dal punto di vista economico, ma favorire la crescita sociale e culturale e l'inclusione delle popolazioni all'interno delle dinamiche di democratizzazione in corso nel paese. Partner privilegiati del CEFA sono le associazioni locali, che soprattutto oggi sono espressione della voglia di rinnovamento e rinascita. Dopo la rivoluzione si è assistito alla nascita di un grande numero di associazioni che sotto il regime incontravano difficoltà ad operare e che oggi stanno contribuendo alla costruzione di una nuova società civile anche negli angoli più remoti del paese. Le prime attività di CEFA in Tunisia hanno riguardato i temi dell'accesso al lavoro e della migrazione. Con il finanziamento della Regione Emilia Romagna sono stati avviati quattro progetti, tre di formazione, orientamento e sostegno all'autoimpiego di donne e giovani migranti di ritorno in ambito urbano (quartieri periferici di Tunisi) e rurale (Governatorato di Le Kef), per la creazione di microimprese. Da agosto 2012 si lavora anche sul tema del Ritorno Volontario Assistito, per supportare il reinserimento di migranti tunisini che decidono di lasciare l'Italia e rientrare nel loro paese d'origine, attraverso un modello integrato di rimpatrio, che tuteli sia le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile che il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti. Nella zona rurale di Le Kef è in corso un progetto finanziato dalla Fondazione Anna Lindh in partenariato con l'Associazione Femmes et Citoyenneté sulla tematica dei diritti delle donne. I giovani di Le Kef vengono formati su tecniche di ricerca sociale e sulla realizzazione di audiovisivi al fine di realizzare un reportage sui diritti della donna rurale e sulla percezione degli stessi nei villaggi della regione, per poi organizzare una Carovana di Cinema Itinerante per portare il reportage, documentari e film in scuole e piazze di 10 villaggi rurali della zona. Dall'ottobre 2014 il CEFA gestisce il progetto MaTerrE, co-finanziato dalla Commissione Europea, e afferente la creazione di impiego tramite il rafforzamento associativo e istituzionale nel settore del turismo nel governatorato di Jendouba, Dal settembre 2015 CEFA gestisce un progetto sul rafforzamento associativo e la democratizzazione sempre nel governatorato di Jendouba ed in particolare nelle municipalità di Tabarka, Ben M'Tir e Ain Drahem. Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea e ha titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l'implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322 con la Fondazione Atlas come partner. Dal 2016 il CEFA gestisce due progetti nel governatorato di Gabés, uno di essi co-finanziato da Expertise France (l'agenzia di

cooperazione francese) su fondi UE, dal titolo "Citoyenneté pour une gouvernance environnementale à Gabès", France cod. 2016-S128- 14-DDU0C54 e l'altro gestito con co-finanziamenti privati di un progetto con le stesse finalità dal titolo "Nawara".

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Tunisia è uno stato nordafricano che si rese indipendente dalla Francia nel 1956. Dopo la schiacciante vittoria del Fronte popolare, al-Habib Bu Rqiba assunse la guida del governo e nel 1957 venne nominato presidente della neonata Repubblica. Il governo svolse nei primi anni un'azione di modernizzazione sociale e sul piano economico, a partire dai primi anni Sessanta si registrò una svolta tendente al rafforzamento dell'intervento statale nell'economia. In politica estera il Paese adottò un orientamento filooccidentale, sviluppando cauti rapporti anche con i Paesi del blocco comunista. Nel 1970 il nuovo primo ministro Hadi Nuwayra promosse una politica economica di orientamento liberista, svolta che fu accompagnata da un consolidamento del carattere autoritario del regime; nel 1974 Bu Rqiba fu eletto presidente del partito a vita e nel 1975 presidente della Repubblica a vita. Dopo una fase di crescita, la seconda metà degli anni Settanta fu segnata dall'emergere di gravi difficoltà economiche, con una lunga fase di aspre tensioni sociali e la costituzione di due formazioni di orientamento progressista, il Movimento per l'unità popolare (MUP) e il Movimento dei democratici socialisti (MDS), che affiancarono il Partito comunista tunisino (PCT) nell'opposizione clandestina al regime. Dopo la sostituzione di Nuwayra con Muhammad al-Mzali (1980), elezioni multipartitiche si svolsero nel 1981, ma il Fronte popolare ottenne comunque il 95% dei voti. Negli anni successivi si approfondì la crisi politica ed economica e si radicalizzò lo scontro fra il governo e l'opposizione degli integralisti islamici. Nel 1987 l'anziano Bu Rqiba fu dichiarato incapace di governare per motivi di salute e rimosso. La sua carica fu assunta dall'allora ministro Zina Ben 'Ali. La volontà più volte espressa di avviare una stagione di riforme e di confronto democratico fu presto smentita. La censura della libertà di stampa, gli arresti arbitrari e il crescente ricorso alla tortura chiusero progressivamente ogni spazio alla discussione creando un clima di forte intimidazione nel Paese. Dopo il trionfo elettorale di Ben 'Ali alle presidenziali del 1994, si intensificò la personalizzazione del potere. Nel 1999 Ben 'Ali fu riconfermato per il suo terzo mandato in maniera plebiscitaria e lo stesso risultato ottenne nelle elezioni del 2004 e del 2009, anche grazie alla favorevole congiuntura in campo economico. Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 forti proteste contro il governo, accusato di autoritarismo e corruzione, hanno costretto tuttavia Ben 'Ali a dimettersi e a lasciare il Paese, affidando il potere al primo ministro Mohamed Ghannouchi, che ha formato un governo di unità nazionale, il primo multipartitico nella storia del Paese. Alla fine del 2011 l'Assemblea Costituente elesse Moncef Marzouki, sostenuto dagli islamici. Nel 2014 Marzouki viene battuto da Essebsi, laico. Questo avvenimento chiude il processo di transizione in Tunisia, il paese dove la Primavera araba è nata e dove trova si realizza l'unico compimento davvero democratico.

Dopo gli stravolgimenti politici del 2010-2011, il Paese sta attraversando una stagione di ripresa economica (il Pil è sempre stato positivo negli ultimi tre anni), seppur indebolita dalla crisi nei paesi della UE, principale partner economico. Ad ogni modo, il PIL tunisino nel 2015 è cresciuto del 1% e la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà si attesta al 15,5%. Inoltre la Tunisia occupa la 96° posizione nella classifica UNPD, con un indice di sviluppo umano di 0,712. Inoltre, l'agricoltura tunisina ha raggiunto l'autosufficienza per alcuni alimenti e l'eccedenza delle derrate alimentari dimostra che il Paese si sta impegnando in una transizione nutrizionale: i dati relativi alla malnutrizione, infatti, sono rassicuranti (nel 2014 solo il 2,3% della popolazione risulta sottopeso), mentre in parallelo purtroppo il 27,1% della popolazione risulta sovrappeso.

Infine il Paese, a partire dagli anni '90, sta facendo considerevoli progressi in campo educativo, seppur rallentati dalla crisi politica del 2010-2011. Il tasso di alfabetizzazione giovanile sfiora l'80% e il 6,2% del PIL è destinato all'istruzione. Nonostante ciò, il lavoro minorile tra il 2002 e il 2012 è aumentato del 2,1%, sta crescendo il fenomeno dell'abbandono scolastico e il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge il 30%. (Dati Unicef 2010). Il problema che attualmente grava sulla Tunisia è l'aumento del pericolo terrorismo. A marzo 2015 si è verificato il primo attacco jihadista al Museo del Bardo a Tunisi, dove secondo il ministro della Sanità tunisino, Said Aidi, sono morte 28 persone. Poco più di tre mesi dopo un secondo attacco rivendicato dall'Isis, nella città di Sousse (già colpita da un attacco kamikaze nel 2013), ha provocato 38 morti e 36 feriti. Questo secondo attentato rischia di condannare definitivamente il settore del turismo del paese nordafricano che rappresenta circa il 7% del Pil e dà lavoro a un decimo della popolazione. Secondo dati pubblicati da La Stampa, nei primi sei mesi del 2015 la Tunisia ha visto diminuire le entrate turistiche del 21,9% rispetto all'anno precedente. Una situazione che rischia di creare disoccupazione, crisi economica e malcontento, elementi che creano terreno fertile per le radici di gruppi fondamentalisti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

TUNISI (CEFA - 116931)

Il progetto avrà come base principale di lavoro le città di Tunisi, capitale della Tunisia e del governatorato omonimo. Costruita su una serie di colline che digradano verso la costa, Tunisi viene designata come

capitale nel 1159 per volontà della dinastia berbera degli Almohadi, e resterà tale fino ad oggi. Tunisi è anche la capitale economica e amministrativa della Tunisia e punto di convergenza per tutto il paese, frutto di una evoluzione centralistica che ha fatto in modo che vi si concentrassero le istituzioni principali. "Le Grand Tunis", composto dai governatorati di Tunisi, Ariana, Ben Arous e Manouba, ha una superficie di 346 km² con una popolazione di 1.056.247 (Aprile 2014). Il tasso di disoccupazione della regione è del 13,88% mentre il tasso di disoccupazione generale in Tunisia è del 14,39%. Malgrado le difficoltà economiche ancora persistenti, sono stati registrati segnali di rilancio dell'economia tunisina. Secondo il Rapporto Congiunto Ambasciate/Consolati/ENIT 2015, pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri, il PIL della Tunisia ha registrato dal 2011 un aumento del 4,2%, purtroppo ancora poco sufficiente per venire a capo ad un disagio locale legato all'alto tasso di disoccupazione e alle disparità regionali. La crescita moderata del PIL è determinata da fattori quali l'interscambio con i partner commerciali europei e un contesto regionale non ancora del tutto autonomo. La Rivoluzione tunisina del 2011 ha messo in discussione molti principi politici del Paese e ha avviato un processo di riforme e cambiamenti istituzionali su molti livelli (sociale, istruzione, economia ecc.). Il rinnovamento del sistema di divisione amministrativa per esempio, è una delle tematiche più discusse negli ultimi anni. I poteri estremamente limitati concessi alle autorità locali negli anni di Bourguiba e Ben Ali, sono stati recentemente rivisitati attraverso l'espansione e la generalizzazione del processo elettorale vigente nel Paese. Inoltre la nuova Costituzione, entrata in vigore nel Gennaio 2014, prevede il decentramento territoriale e offre, attraverso questo ed altri principi (come la governance locale), un'autonomia in base alla quale potrebbero essere rafforzati i principi di "regionalizzazione e democratizzazione" del potere. Il concetto di partecipazione attiva dei cittadini e della società civile, purtroppo è ancora poco chiaro e limitato, in quanto ci si trova frequentemente di fronte ad una preservazione degli interessi di alcuni attori (partiti politici, grandi imprenditori, dirigenti ecc), ignorando spesso i diritti e le libertà della popolazione. Lo spostamento e l'aver rimandato più volte le elezioni municipali ne è l'immediata conseguenza, rafforzata anche dall'ininterrotto "stato di emergenza" nell'intero Paese. Bisogna ammettere che l'impegno verso la democrazia e la responsabilizzazione degli attori implicati è di per sé un merito, come dimostra il recente premio Nobel per la pace assegnato alla Tunisia.

Settore di intervento del progetto: **Diritti umani e sviluppo sociale**

La Tunisia rappresenta uno dei paesi con maggiore flusso emigratorio verso l'Italia e l'Europa in generale. Nel 2016 i dati dell'ANCI evidenziavano come rispetto all'anno precedente il numero di tunisini in Italia fosse passato da 78.563 a 95.645 con un incremento del 21,7%. Molti di questi migranti sono in fuga da una situazione che non ha grandi rischi a livello di sicurezza, ma che vede nella perdurante crisi economica una situazione nella quale è assolutamente complesso mantenere standard di vita oltre la soglia della povertà. Nel 2016 e 2017, inoltre, il dinaro si è deprezzato del 25% circa rispetto all'euro creando situazioni di estrema difficoltà nel reperimento delle risorse di base essendo un paese fortemente legato all'importazione di materie prime. Le ultime statistiche del Redattore Sociale danno una flessione del tasso di occupazione dei cittadini tunisini in Italia del 46,3% rispetto all'anno precedente e un tasso di disoccupazione generale attestato oltre il 25%. Nella sola città di Tunisi, focus del presente progetto, il tasso di disoccupazione è pari al 19% con particolare concentrazione nelle aree più povere e nelle banlieue. Il progetto di Rimpatrio Volontario Assistito (a cui CEFA lavora ininterrottamente da 6 anni) consente ai migranti tunisini in Italia di fare ritorno presso le proprie famiglie e la terra di origine con un contributo economico destinato all'apertura di micro-imprese. Queste micro-imprese sono spesso opportunità di lavoro in proprio con attività di cui non è possibile reperire dati ufficiali in Tunisia in questo momento. Le attività di start up lanciate lo scorso anno vedevano l'acquisto di apecar per il trasporto merce, l'apertura di negozi in spazi legati alla casa di proprietà, l'acquisto di bestiame che rimpinguasse l'allevamento famigliare, ecc. In totale si stima che nel 2017 (tra il progetto OIM, ERMES e altri piccoli interventi) possano aderire al progetto circa 400 cittadini tunisini. La storia dei progetti precedenti ha mostrato inoltre come nella terra di origine i migranti possano contare su condizioni abitative degne (oltre il 95% dei precedenti rientri possedeva una casa nella città e/o villaggio di origine) e su una **rete sociale** di protezione forte costituita da famiglia, clan e amicizie di lunga data. Il progetto mira nel contempo a prestare un servizio sociale ad personam ai migranti ed alle loro famiglie, ma anche a costruire opportunità di lavoro (start up) di cui poi potrà beneficiare l'intera comunità d'appartenenza. Come per il Marocco, anche in Tunisia tutti i governi europei e i singoli stati membri hanno iniziato a caldeggiare questo percorso di rimpatrio ed al Ministero dell'Interno Italiano si è recentemente affiancato OFII, la cooperazione francese, che ha iniziato i suoi programmi di RVA nei quali è stato chiesto al CEFA di agire da implementing partner. Si sottolinea che oggi la Tunisia è un paese anche di accoglienza sia di migranti subsahariani diretti in Europa che rimangono "incastrati" nel paese sia di quelli che scelgono la Tunisia come meta del loro percorso migratorio.

Per la realizzazione del presente progetto presso la sede di Tunisi (116931) CEFA collaborerà con i seguenti partner:

- **Fondation Atlas - Association tunisienne pour l'autodeveloppement et la solidarité - E'** un'associazione tunisina a carattere nazionale creata nel 1990. La fondazione ha un'esperienza decennale nella regione del Nord Ovest, soprattutto in progetti di sostegno economico per le donne delle

zone forestali, incentrati alla valorizzazione dei “produits de terroir” (oli essenziali, erbe aromatiche, miele, etc) e al sostegno all’artigianato femminile locale. Negli ultimi cinque anni la Fondation Atlas ha lavorato come partner di progetto sia nell’intervento di questo progetto “Materre Marketing territoriale pour l’Emploi, contratto ENPI/2014/346-490” nel quale ha un ruolo attivo di coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali. La Fondation Atlas è altresì parte attiva del progetto co-finanziato sempre dalla UE dal titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l’implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322. La Fondation Atlas ha progetti in corso con l’Ambasciata del Giappone e l’Ambasciata tedesca e accordi quadro con l’Ambasciata degli Stati Uniti e il governo tunisino.

- **Gabes Action** - E’ un’associazione tunisina nata nel febbraio 2013 in seguito alla cosiddetta rivoluzione dei gelsomini. Lavora da allora nel campo dell’educazione, nel settore sociale e ambientale sia con fondi tunisini che con fondi internazionali. Ha sede a Gabès, ma lavora su tutto il governatorato e partecipa a reti e forum di livello nazionale. Ha già realizzato progetti di formazione (diritti umani, gestione, approccio di genere, pianificazione strategica, creazione di reti) destinate alle associazioni locali (finanziato “Foundation For the Future) terminato nel marzo 2013. Dal 2014 ha lavorato con fondi PNUD su attività per l’alfabetizzazione, l’educazione alla cittadinanza globale e la lotta alla dispersione scolastica. Dal 2016 è partner del CEFA sia del progetto co-finanziato da expertise France (con fondi UE) “Citoyenneté pour une gouvernance environnementale à Gabès”, cod. 2016-S128- 14-DDU0C54, che del progetto finanziato da un donatore multinazionale svizzero (ABB) dal titolo “Nawara”.

Destinatari diretti:

- 60 rimpatriati volontari che in Italia avevano una situazione di precarietà a livello di status giuridico e/o lavorativo

Beneficiari:

Circa 300 persone legate alla famiglia dei rientranti che vedono generarsi un reddito a livello familiare

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Creare percorsi per la realizzazione di 60 start up di piccole imprese in grado di garantire un reddito minimo di sussistenza a 60 migranti di ritorno (15%)
- Creare reti familiari e reti di migranti di ritorno per la costituzione di un paracadute sociale per 60 migranti di ritorno e le loro famiglie (15% del totale).

COMPLESSO DELLE ATTIVITA’ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Prima accoglienza dei migranti di ritorno

1. Attività di coordinamento con i partner operanti in Italia che hanno raccolto la candidatura volontaria dei migranti di ritorno
2. Mappatura della situazione reale di reintegro dei migranti con particolare attenzione alla situazione della famiglia d’origine ed all’eventuale rete sociale disponibile
3. Accoglienza del migrante all’aeroporto
4. Primi colloqui presso la sede del CEFA e presso l’abitazione dei migranti rientrati

Azione 2. Attività di sostegno sociale dei migranti di ritorno

1. Attività di supporto psicologico svolto da un consulente esperto e sistematizzazione dei colloqui svolti sia con l’equipe di esperti che con lo staff CEFA
2. Attività di sostegno e inserimento scolastico dei minori che rimpatriano assieme alle famiglie
3. Attività di mediazione familiare e risoluzione dei conflitti

Azione 3. Attività di sostegno economico dei migranti di ritorno

1. Verifica a distanza, assieme ai partner operanti in Italia, del business plan di ogni singolo migrante rispetto alle attività economiche che vorrebbe mettere in campo in Tunisia
2. Aggiornamento del business plan tramite almeno 5 incontri con ciascun migrante per aggiornare l’idea di start up una volta presa visione delle situazioni di partenza in Tunisia
3. Accompagnamento all’acquisto di materiale, affitto locali e regolarizzazione contrattuale delle attività di start up di ciascun migrante
4. Supervisione dell’andamento delle attività poste in essere da ciascun migrante

Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto:

I 2 volontari collaboreranno alla realizzazione delle seguenti attività:

- Affiancamento al coordinatore nella costruzione e nel rapporto (mail, skype, ecc.) con i diversi partner italiani impegnati nella componente del progetto legata all'Italia
- Affiancamento del coordinatore e degli agenti del terreno per la sistematizzazione della mappatura
- Collaborazione con il coordinatore e la controparte per il coinvolgimento delle associazioni;
- Accompagnamento agli agenti di terreno in alcuni casi di accoglienza all'aeroporto
- Affiancamento allo staff di progetto ed allo psicologo nello svolgimento dei colloqui individuali, redazione dei verbali e sistematizzazione dei dati
- Affiancare il responsabile di progetto e i consulenti nella realizzazione di inchieste e diagnostici
- Accompagnamento degli agenti di terreno nel lavoro di reinserimento scolastico
- Sistematizzazione dei business plan e affiancamento all'equipe per loro valutazione e modifica
- Accompagnamento all'equipe nei percorsi di supervisione

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

- Buona conoscenza della lingua francese.
- Conoscenze di base sui metodi di ricerca sociale (in particolare elaborazione, somministrazione, analisi questionari)
- Preferibile conoscenze di base su metodologie di ricerca partecipativa
- Esperienza di volontariato con migranti

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO: La Tunisia ha registrato nell'ultimo anno due attacchi terroristici mirati su stranieri. Il 26 giugno 2015 presso una struttura alberghiera di Port El Kantaoui (hotel Imperial Marahba) nei pressi di Sousse tre uomini hanno aperto il fuoco su chiunque si trovava nei paraggi causando 39 morti, mentre il 18 marzo 2015 - presso il complesso del Bardo a Tunisi - un ulteriore attacco armato ha provocato diversi morti e feriti anche tra i nostri connazionali. A seguito di tali episodi, le Autorità tunisine hanno innalzato il livello di allerta in tutto il Paese comprese le aree ad elevata presenza turistica ed adottato nuove misure anti-terrorismo quali il rafforzamento dei controlli di sicurezza in città e nel resto del Paese con una maggiore presenza delle forze armate nei siti sensibili e nei luoghi che possono essere obiettivo di attacchi terroristici. Lo stato di emergenza decretato il 24 novembre 2015 è stato nuovamente prorogato sino al 12 febbraio 2018. Un dispiegamento di forze dell'ordine è presente anche sulle principali arterie stradali del Paese, nelle principali aree urbane e nella Capitale. Sono attivi posti di blocco con personale di polizia armato - anche in borghese - con il quale si raccomanda di collaborare pienamente. Le autorità competenti hanno inoltre effettuato un crescente numero di operazioni volte all'individuazione ed allo smantellamento di cellule terroristiche dedite anche al traffico d'armi, eseguendo numerosi arresti. L'attuale perdurante instabilità in Libia provoca inoltre tensioni al valico di frontiera di Ras Jedir (che talvolta le Autorità tunisine o libiche provvedono a chiudere) e nella vicina Ben Gardene. All'inizio di marzo 2016 si sono registrati violenti scontri tra forze di sicurezza tunisine e un gruppo di estremisti islamici proprio presso Ben Gardene. E'

quindi fortemente sconsigliato avvicinarsi a tali aree, ai valichi di frontiera con la Libia e, più in generale, al confine con quel Paese e nell'area di Tataouine. In considerazione dell'attuale situazione nel Sahel ed a causa della presenza di gruppi terroristici, quali ad esempio Al Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI), è altresì sconsigliato effettuare spostamenti ed escursioni anche nelle aree adiacenti i confini con l'Algeria, con particolare Governatorati di El Kef, di Kasserine e di Kebili. Nei mesi scorsi sono state dichiarate zone di operazioni militari diverse località localizzate nelle aree montagnose isolate dei territori dei Governatorati di El Kef, Kasserine e Sidi Bouzid (Bir Lahfay, Sidi Ali Ben Aoun, Sidi Ich, Jebel Toul, Jebel Oudada, Jebel Salloum, Jebel Ghardek, Jebel Kemayem e Jebel Rakhmet).

MANIFESTAZIONI E PROTESTE: L'elevata disoccupazione e il disagio economico e sociale che permane nelle regioni più sfavorite della Tunisia hanno provocato, all'inizio del 2016, manifestazioni soprattutto all'interno del paese, tra cui città della regione di Kasserine, Sfax, Douz, Sousse, Biserta, Kairouan, Tozeur ed alcune zone periferiche di Tunisi (Etthadamen, El Intilaka, Il Kram e Soukra), talvolta sfociate in disordini. Le condizioni socio-economiche nelle aree di Kasserine, Douz, Kebili e Tataouine rendono tali zone, al momento, sconsigliabili ai viaggi. In ragione di ciò, sono ricorrenti scioperi, organizzati tanto su base di categoria quanto su base territoriale, nonché episodiche contestazioni anti-governative dovute alla diffusa disoccupazione, a rivendicazioni di carattere salariale e al caro-vita, soprattutto nelle zone urbane dell'interno e presso i confini con la Libia. In tali casi, non sono infrequenti blocchi di strade e di attività commerciali ed industriali, danneggiamenti di uffici e trasporti pubblici, scuole, ospedali, particolarmente nelle aree più povere dell'entroterra.

MICROCRIMINALITÀ: Gli episodi di microcriminalità sono in tendenziale aumento, in particolare nelle zone periferiche e nei quartieri degradati dei principali centri urbani. La precarietà dell'economia continua a provocare tensioni sociali, scioperi e manifestazioni che peraltro raramente hanno luogo nei siti turistici

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Gli ospedali pubblici, diffusamente presenti sul territorio nazionale, sono piuttosto affollati e sovente poco attrezzati per far fronte ad emergenze importanti, specie nelle aree extraurbane. Sicuramente più vicina agli standard occidentali è l'assistenza sanitaria garantita dalle cliniche private ("policlinici"), presenti soprattutto nella capitale e nelle principali città tunisine. Tale assistenza viene erogata dietro pagamento, a costi mediamente accessibili, e comunque convenzionata con le principali assicurazioni sanitarie internazionali.

MALATTIE PRESENTI: In Tunisia si sono riscontrati alcuni casi di infezione da Coronavirus (NCoV).

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Tunisia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner tunisini e di usi e costumi della Grand Tunis
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Conoscenza di base del funzionamento e delle norme alla base del sistema di Rimpatrio Volontario Assistito.
Metodologie di base per le attività di formazione finalizzate all'attività di sostegno e inserimento scolastico dei minori che rimpatriano.
Conoscenze di base della legislazione internazionale e di quella della Repubblica Tunisina sulle politiche migratorie
Metodologia di base per il reintegro economico e sociale dei migranti.
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo “raccomandata A/R”** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	www.cefaonlus.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: TUNISIA 2018”**
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
 - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.